Anno VI - N. 15 - L. 15

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Mercoledì-Giovedì 18-19 gennaio 1950 - L. 15

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI DI VENDITA NELLE COLONIE E ALL'ESTERO

Austria	s. 1,20	Congo Belga	Fr. 2	Francia (Sud)	Fr. 10	Inghilterra e Malta	d. 3	Svezia	Kor. 0,25
Belgio	Fr. 2	Danimarca	Kor. 0,30	Francia (Nord)	Fr. 12	Norvegia	Kr. 0,30	Svizzera	Fr. 0,20
Brasile	Cr. 1	Egitto	Pias. 1,25	Germania	DM. 0,20	Siria	P.lib. 15	Tripolitania	Mal. 10
Cecoslovacc.	Kor. 2,50	Eritrea	sh. 0,40	Grecia	Dr. 600	Somalia	sh. 0,60	Turchia	Lt. 0,15
								U. S. A.	cent. 5

Redazione, Amministrazione e Tipografia MILANO - via Solferino 28 - Tel. 65941-66695-66786
Pubblicità e Abbonamenti: via S. Margherita 16 - Tel. 13315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale
INSERZIONI - Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): **Necrologie** L. 200 (partecip. al lutto L. 350 di diritto fisso più L. 400 la riga) - **Commerciali** L. 225 - **Finanziarie** L. 275 - **Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e Trasporti, Matrimoni, Onorificenze, Lauree, Nascite** L. 450 la riga - **Echi finanziari** L. 500 la riga - Aumento del 40% per il lunedì - Tasse 7% in più - Pag. antic. - Il **Corriere** si riserva di vagliare il testo degli annunci.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.		Anno	Sem.	Trim.	Prezzi cumulativi per gli abbonati ai nostri quotidiani					
								ITALIA			ESTERO		
								Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	4.350	2.200	1.150	ESTERO	6.200	3.200	1.650						
Corriere d'informazione	3.750	1.900	1.000		5.600	2.900	1.500						
Domenica del Corriere	1.165	625	330		1.765	925	480	1.080	580	305	1.680	880	455
Corriere dei Piccoli	930	500	260		1.330	700	370	865	465	245	1.265	665	345
Romanzo per tutti	1.450	750	400		1.850	950	500	1.330	690	370	1.730	890	470

Sono sempre più dure le fatiche di De Gasperi

L'eventualità di un "Ministero a due,, prospettata dall'organo dell'Azione Cattolica

Roma 18 gennaio, matt.

Si vedrà oggi se veramente all'on. De Gasperi sarà possibile riprendere i contatti diretti con le rappresentanze dei partiti che potrebbero entrare nella coalizione governativa.

La giornata di ieri, salvo particolari di secondarie importanza, non ha portato elementi nuovi in senso favorevole alla tesi della coalizione, sostenuta da De Gasperi. La situazione ieri è stata caratterizzata da un irrigidimento delle parti nel rispettivo punto di vista sui problemi fondamentali del nuovo Ministero; ma è pur vero che siamo ancora nella fase esplorativa e in simile fase può essere una tattica quella di mostrarsi intransigenti e di chiedere di più di quanto si pensi veramente di ottenere. I ripiegamenti, magari dolci, per gradi, possono venire dopo.

Certamente se si dovesse tenere conto dei risultati dei contatti esplorativi, sui tre problemi, — legge elettorale, riforma agraria e legislazione sindacale — si dovrebbe concludere che difficilmente si potrebbe arrivare a un accordo a quattro perchè le divergenze dei punti di vista dei quattro partiti si sono rivelate notevoli. In questa situazione hanno valore, sia pure tattico, alcune osservazioni, fatte da giornali democristiani. L'organo più direttamente ispirato dall'Azione Cattolica, pur dichiarando di avventurarsi in una previsione fondata soltanto su impressioni vaghe, crede di poter vedere le probabilità soprattutto per un governo a due, ossia della democrazia cristiana e della democrazia socialista. Per quanto riguarda i liberali, il giornale vede le difficoltà maggiori per un accordo nella fermezza con cui quelli sostengono il loro punto di vista circa le leggi elettorali, tanto da affermare che non potrebbe dirsi che De Gasperi ha preso un «pretesto» per l'esclusione di questo partito (esclusione per la quale sembra che il giornale non riesca a nascondere il suo desiderio). Per ciò che si riferisce ai repubblicani, lo stesso quotidiano mette l'accento sulle conclusioni della messa a punto fatta ieri dall'organo della democrazia cristiana, il quale ha scritto che molto dipende anche dalla reale efficienza dei partiti.

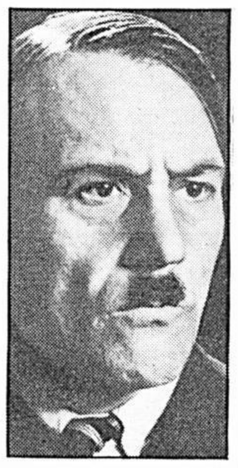
A proposito delle obbiezioni fatte da alcuni dei partiti minori circa la legge elettorale, viene messa in rilievo una precisazione che stamane fa il *Popolo* il quale, dopo essersi meravigliato che partiti tradizionalmente antiproporzionalisti chiedano ora un'applicazione più ampia della proporzionale, scrive in tono deciso: «Sia ben chiaro però: 1) che la democrazia cristiana si è disposta a mutare i precedenti sistemi e progetti elettorali proprio per andare incontro ai desideri espressi da partiti minori; 2) che la democrazia cristiana per le responsabilità che sente di avere di fronte al Paese non può assumere deliberazioni suscettibili di determinare l'inefficienza delle amministrazioni; 3) che il tono da «prendere o lasciare», con cui un giornale ha prospettato talune tesi e talune richieste, non solo dimostra in chi lo ha usato mancanza di senso di proporzioni, ma non è certo il più adatto a favorire il raggiungimento di chiare intese democratiche».

La conclusione della precisazione dell'organo democristiano è che il problema da cui non si può decampare è quello di conciliare il principio della proporzionale con quello dell'inefficiente funzionamento delle amministrazioni. Per accennare alla presa di posizione su un altro dei problemi di cui più si discute, quello finanziario-economico, è da rilevare quanto scrive stamane un giornale che spesso esprime il pensiero del Presidente del Consiglio.

In opposizione a quanti vorrebbero una modificazione della quotazione del dollaro che dovrebbe passare nei confronti della lira da 625 a 700 e persino a 750, il giornale osserva che il comportamento della nostra moneta che ha resistito alla bufera seguita alla svalutazione della sterlina, non giustifica affatto un provvedimento del genere. Se pure è vero che esso potrebbe giovare — soltanto in modo effimero, però, a qualche settore produttivo e ad alcuni traffici di esportazione — è anche vero che questi benefici sarebbero troppo costosi per l'intera collettività che vedrebbe salire i prezzi e diminuire il potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

«Nessun sofisma economico — scrive il *Messaggero* — può fare convinti che questo sia realmente l'interesse del Paese, dell'intero Paese. Nemmeno durante la crisi, nonostante la inevitabile confusione di parole, se non di idee cui essa dà origine, è lecito tentare di far passare questa merce di contrabbando».

FORTUNA DEL SOSIA



Dopo avere passato molti guai ed essere stato arrestato due volte dalla polizia militare americana per la sua rassomiglianza con Adolfo Hitler, Heinrich Noll si è fatto una posizione interpretando in commedie e riviste la parte dell'ex-dittatore. Il Noll spera di venire presto ingaggiato da una grande casa cinematografica.

"ERGASTOLO PER RINA FORT,, HA DETTO L'ACCUSATORE

Resterà cupamente sola con il peso del suo rimorso

Alle 14.30, in Assise, una voce, finalmente, in favore della "belva,,: parla la difesa

Non c'è udienza, stamane, al processo per il delitto di via San Gregorio. La Corte d'Assise si concede mezza giornata di riposo. Alle 14.30 si riprende. La parola passa al primo difensore, avvocato Rossi. Poi replicherà l'avvocato Ciampa, parte civile per i Pappalardo. La sentenza verrà domani.

Che strano silenzio, oggi, nell'aula della Corte d'assise. Tutte le porte sono chiuse: oggi non c'è amicizia nè lasciapassare che valga. L'aula è riservata soltanto a certi uomini taciturni e scettici, che vanno da una parete all'altra per cancellare, con scope e spazzoloni, le tracce delle due lunghissime udienze di ieri: tre ore al mattino, sette al pomeriggio. Non s'era mai vista tanta folla al processo per il delitto di via San Gregorio. Ce n'era nel recinto del pubblico; ce n'era dietro e intorno ai banchi degli avvocati. Folla da togliere il respiro. Eppure, il presidente Marantonio mai ha dovuto battere sul leggio gli occhiali a stanghetta, o levare la voce per raccomandare agli irrequieti di star zitti. C'erano almeno mille persone. E mille persone quando stanno per sette ore in un'area di pochi metri quadrati, non possono non lasciare un ricordo della loro presenza. Il giornalista, poco soddisfatto d'un periodo appena abbozzato, appallottola il foglio di carta, sul quale stava scrivendo e lo scaglia sotto il banco; l'avvocato legge una lettera e si libera della busta; la signorina mangia un cioccolatino e non mette in tasca la stagnola colorata; chi è raffreddato, scopre che il tubetto delle pastiglie alla formalina è vuoto e lo fa rotolare sul pavimento. Quando a tutto questo si saranno aggiunte le cicche, i fiammiferi, persino i gusci d'arachidi e delle caldarroste, seminati nel recinto del pubblico, il quadro dell'aula della Corte d'assise, dopo una giornata di udienza, sarà completo. Dopo sette giorni di istanze, di battibecchi, di deposizioni testimoniali, di arringhe, stamane il processo Fort riposa.

Soltanto Rina Fort non può riposare. Ieri sera, alle 20.45, il Procuratore generale, dottor Giovanni De Matteo, ha chiesto per lei la condanna all'ergastolo. La gabbia era circondata da un doppio cordone di carabinieri, ed era pronto anche un plotone di agenti della Celere. Il Procuratore generale aveva fatto qualche passo avanti verso il centro del pretorio. Voleva che Rina Fort lo vedesse mentre le presentava — come ha detto — il conto da pagare alla Giustizia. Ma l'assassina era nascosta dalla siepe delle uniformi «kaki». Invano qualche binoccolo era puntato in direzione della gabbia. La donna si era fatta piccola dietro le sbarre. Dalla manica aveva tolto un fazzoletto bianco e se lo premeva sulla bocca. Rina Fort cercava di piangere. «Io parlo a te...» — diceva la voce dell'accusatore. Rina Fort batteva le palpebre, per forzare il pianto. Ma non riusciva a spremerne una sola lacrima. Quando è scoppiato quell'applauso, che il Procuratore generale non aveva voluto, Rina Fort aveva l'espressione disfatta e inebetita di chi sente mancarsi la terra sotto i piedi. Crollava tutto. Fino a ieri s'era illusa d'avere un partito, d'essere ancora creduta se non innocente — perchè era impossibile — almeno non completamente colpevole, non disperatamente sola nella colpa. «Cosa vuoi, Rina Fort? — aveva domandato il dottor De Matteo — vuoi che noi prestiamo fede alle tue parole? Dobbiamo condannarti soltanto per «lesioni semplici» a Franca Pappalardo, con la discriminante della legittima difesa e assolverti, per insufficienza di prove, dalla strage dei bambini Ricciardi? No, Rina Fort, è troppo». Nessuno le aveva mai parlato con quel tono.

Rina Fort non ha detto una parola mentre scendeva la ripida scaletta che porta dall'aula nei sotterranei. Un carabiniere la teneva per un braccio, perchè il suo passo era strascicato e pesante.

Ancora un giorno, poi il presidente Marantonio leggerà la sentenza della Corte d'assise. Ancora poche settimane, poi Rina Fort prenderà il grembiulone azzurro delle carcerate, vi cucirà il numero, rosso su fondo nero. Sarà l'ultima tappa dell'ultimo viaggio. Forse non ci diranno in quale prigione l'avranno chiusa. Forse non cercheremo nemmeno di saperlo. Lavorerà, mangerà pane e minestra (alla domenica pastasciutta e carne), avrà la sua ora di passeggiata all'aria aperta. Ai pochi capelli bianchi che ha ora s'aggiungeranno altri capelli bianchi. Potrà esser libera, un giorno?

Che cosa faranno dopodomani gli altri protagonisti del processo? Che farà Giuseppe Ricciardi? A Milano, la sua presenza, in questi giorni, è stata «tollerata per improrogabili esigenze giudiziarie». E' scritto così nei rapporti dei funzionari della polizia che controllano i cartellini degli alberghi. Alla fine del processo, prenderà il treno per il Sud. Per ora, la legge gli vieta di muoversi da Catania. Giuseppe Ricciardi non torna vittorioso in Sicilia. I Pappalardo, in un estremo tentativo di gettare, silenziosamente, un ponte per preparare le «paci», non sono stati spietati con lui. Ma non potevano chiedere nulla al Procuratore generale. «Come magistrato, come giurista — ha detto ieri il dottor De Matteo — io debbo fermare la mia indagine alla sentenza istruttoria. Giuseppe Ricciardi non ha responsabilità penali. Come uomo, io debbo condannarne l'amoralità. C'è una legge superiore e lo punirà perseguitandolo col rimorso». Il pubblico accusatore ha trovato però, nello stesso ambito del processo, la maniera per dare a Giuseppe Ricciardi la sua parte di torto. Egli ha visto Rina Fort unica colpevole dell'assassinio di Franca Pappalardo e dei suoi bambini. Con tutte le aggravanti: dalla premeditazione alla crudeltà, dallo scopo infame alla macchinazione per tener nascosto il delitto. Ha visto Rina Fort sana di mente e padrona delle sue azioni, senza nessuna «mezz'ora di follia», come era scritto nella consulenza psichiatrica della difesa. Ha visto Rina Fort calunniatrice di Giuseppe Zapulla. Ma non l'ha giudicata calunniatrice di Pippo Ricciardi. Il Procuratore generale ha sfogliato gli undici volumi del processo, ha letto tutti gli interrogatori di Rina Fort, per dimostrare che non dall'assassina è partita l'accusa che ha mandato Pippo in carcere per diciannove mesi, ma dal sospetto degli stessi funzionari di polizia e dei magistrati.

Con un altro treno partiranno anche i Pappalardo. In testa il vecchio Antonio, dai baffi bianchi nella cornice del viso scuro come diventa quello dei «santi» di cartapesta quando intorno a loro sono bruciati i ceri di mille funzioni sacre. Dietro, il figlio Giuseppe, con le sue grosse lenti da miope e la sua aria d'uomo stanco e rassegnato, insieme con la sorella Maria, la donnetta dal dialetto incomprensibile. I Pappalardo si restringeranno sulla poca terra che hanno sottratto alle spese della causa.

Che cosa farà, dopo la sentenza, Pinuccia Somaschini? Forse la incontreremo ancora in via San Gregorio, dietro il banco d'uno dei negozi di «tessuti e confezioni all'ingrosso», affaccendata, nervosa, scontenta.

Il P. G., in questo momento, pronuncia la parola della giustizia: «Espierai». La testa della sciagurata si abbassa.

ALTRE MERAVIGLIE TERRIFICANTI RIVELATE IN AMERICA

Il cannone spazzacielo dopo l'atomica all'idrogeno

Nuova York 18 gennaio, matt.

Iniziata la settimana con la discussione sulla bomba all'idrogeno si è proseguito con l'annuncio di altre formidabili armi, per cui si può ben dire che questa settimana sia quella delle meraviglie terrificanti.

Il *Times* di Nuova York scrive oggi che alcuni ambienti governativi americani stanno esercitando pressioni nei riguardi del Presidente Truman perchè egli faccia qualche altro tentativo per raggiungere con la Russia un accordo circa il controllo dell'energia atomica prima di prendere la decisione di produrre una bomba atomica all'idrogeno e di passare alla costruzione di altri formidabili ordigni.

Il primo che si annuncia di essi è il cannone antiaereo a mira automatica. La commissione senatoriale per le forze armate è stata informata che gli Stati Uniti posseggono attualmente nuove armi spettacolari, fra le quali questo cannone contraereo a mira automatica, capace di creare una cortina difensiva quasi impenetrabile ai razzi supersonici.

Il senatore Henry Cabot Lodge, ex-ufficiale combattente della seconda guerra mondiale e ora membro della riserva, in una lettera diretta al collegio senatoriale ha dichiarato che lo sviluppo dei proiettili radioguidati renderebbe attualmente impossibile un'operazione militare simile a quella dell'invasione della Normandia. Pertanto è indispensabile garantirsi la difesa contro i razzi supersonici.

A tale proposito Lodge ha fatto presente che le nuove armi contraeree sono in grado di individuare gli aerei in volo a 1000 miglia orarie ad una quota di 24 chilometri, mentre si trovano ancora a 175 miglia dalle forze difensive, dando a queste un allarme preventivo di 10 minuti per disporre l'azione dei cannoni contraerei e intercettare gli apparecchi nel cielo. Per la difesa contro attacchi di sorpresa di bombardieri a bassa quota l'esercito americano — sempre a detta del sen. Lodge — ha escogitato i cosiddetti cannoni «spazzacielo» che impediscono assolutamente il sorvolo. Lodge conclude dicendo che i mezzi attualmente disponibili fanno sì che nessun apparecchio nemico possa uscire indenne da questa fitta rete difensiva.

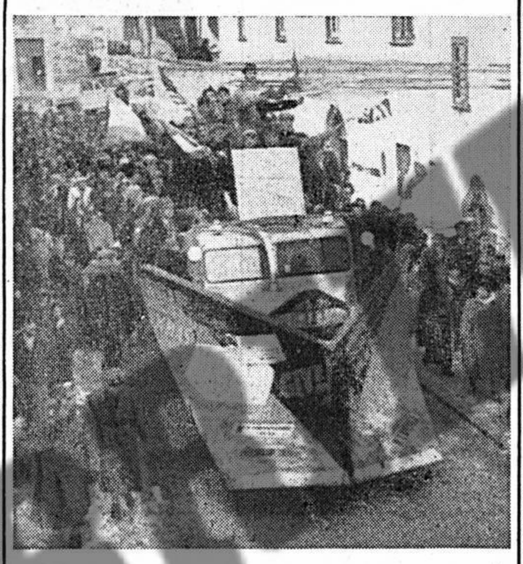
L'altro ordigno terrificante è quello della nave atomica. Il giornale *Het Vrije Volk* di Amsterdam afferma che scienziati americani stanno facendo «buoni progressi» nella preparazione di una nave transatlantica con propulsione nucleare. Un inviato speciale del giornale ha appreso che la nave, che potrebbe in pratica essere costruita in un periodo di tempo determinato, darebbe all'energia nucleare la possibilità di essere utilizzata a scopi pacifici. Tuttavia l'articolista nota che non è ancora possibile essere certi sulla natura degli scopi in questione, perchè non è ancora stabilito se la nave a propulsione nucleare sarà assegnata alla Marina mercantile o a quella militare.

Il giornale ha intervistato un esperto di costruzioni navali olandese, recentemente rientrato dagli Stati Uniti dopo un giro informativo. Il funzionario ha reso noto che a quanto gli risultava, negli Stati Uniti erano state discusse le possibilità di impiego dell'energia nucleare come forza motrice, ma non sapeva nulla di progetti concreti in proposito. Una nave atomica, egli ha aggiunto, non sarebbe molto diversa da quelle comuni, perchè lo spazio risparmiato riducendo gli apparati motori e le cisterne di combustibile sarebbe occupato dagli schermi contro le radiazioni.

E infine, come altro argomento, si dice che in tutto il territorio degli Stati Uniti sarà creata una rete di esperti istruiti per la identificazione e segnalazione di radiazioni provocate da esplosioni atomiche.

Il progetto è stato varato dalla commissione per l'energia atomica e prevede un primo nucleo di «istruttori e tecnici», scelti dal Governatore di ciascun stato.

Il regalo di Jersey City



Lo spazzaneve donato da Jersey City a Capracotta, è arrivato a destinazione, accolto festosamente. (Telefoto).

"Aiuto!,, sui biglietti lanciati dai macchinisti di un locomotore pazzo

Milwaukee 18 genn., matt.

Beenjamin Fuellman e Willi Jordan possono raccontarla. Erano macchina e aiutante a bordo di un locomotore Diesel che ha attraversato ventidue miglia di zona cittadina, in discesa, senza freni, superato un ponte sul fiume Milwaukee, fermandosi infine una volta terminata la discesa.

Il locomotore stava per raggiungere la periferia di Milwaukee trainando un direttissimo, quando, ad un passaggio a livello investiva un autocarro con rimorchio. I due autisti venivano sbalzati fuori incolumi, mentre il rimorchio si incastrava sul muso del locomotore, guastandone nel contempo il sistema di frenatura.

Per cause non ancora precisate, poi, il sistema di aggancio automatico dei vagoni si staccava, e il locomotore acquistava velocità lungo la discesa. Il resto del treno veniva fermato con i freni di emergenza, ed il personale dava immediatamente l'allarme. Il locomotore continuava intanto la sua corsa, sempre più veloce: i comandi non rispondevano più, ed i due macchinisti non sapevano più che fare per evitare la catastrofe. Non sapendo che i colleghi del treno avevano già dato l'allarme, essi, su fogli di taccuino scrissero febbrilmente messaggi che gettarono dai finestrini mentre il locomotore rombava attraverso i sobborghi della città. Nessuno li notò però, perchè tutti guardavano il mostro che avanzava a velocità straordinaria, con il muso contorto, e i rottami del rimorchio che sprizzavano fasci di scintille battendo sulle rotaie e sulle traversine.

Alla stazione centrale di Milwaukee un treno in sosta veniva rapidamente spostato su un binario morto, mentre si sgomberava la linea diretta di attraversamento per il bolide. Si pensò, dapprincipio di instradarlo su un binario cieco ma questo equivaleva ad uccidere i due uomini che erano a bordo. Si pensò anche a farlo deviare sugli scambi, il che avrebbe condotto ad un ribaltamento del locomotore.

Intanto una locomotrice leggera veniva avviata, nella speranza che potesse raggiungere il locomotore in corsa, agganciarlo, e quindi frenarlo. Il bolide si mantenne sui binari anche affrontando a tutta velocità le curve, attraversò la città, superò quattro scali di smistamento, ed infine dopo una curva presa sbandando paurosamente infilò il ponte di ferro sul fiume. Attraversato questo, i binari ripresero fortunatamente a salire, e il locomotore potè alla fine fermarsi. I due conduttori, interrogati, hanno dichiarato che ad un certo punto si sono scoperti entrambi a pregare ad alta voce, perchè non v'era più altro da fare.

Il Consiglio europeo si riunirebbe a Torino

Amsterdam 18 genn., matt.

Il giornale di Amsterdam, De Tijd, *abitualmente bene informato, scrive oggi che la prossima riunione dell'Assemblea consultiva del Consiglio europeo avrà luogo a Palazzo Carignano a Torino in aprile e maggio.*

Tale decisione è stata presa, aggiunge il giornale, perchè Strasburgo, in attesa che sia costruito il palazzo destinato al Consiglio, non offre locali adatti per le riunioni.

Nevica nel Modenese

Modena 18 gennaio, matt.

Nella notte scorsa è cominciato a nevicare intensamente sull'Appennino e nelle prime ore della mattinata la precipitazione si è estesa alla pianura modenese.

La polemica fra i protestanti e il Governo italiano

Quindici sacerdoti americani hanno chiesto le prove che i protestanti in Italia abbiano appoggiato i marxisti

Washington 18 gennaio, matt.

Un gruppo di quindici sacerdoti protestanti ha espresso il desiderio che il Governo italiano dia le prove che in Italia i protestanti abbiano appoggiato il comunismo e ritiri le accuse contro di essi formulate.

Tale richiesta è stata fatta in una mozione approvata al convegno indetto per studiare i mezzi più opportuni per fronteggiare la cosiddetta «persecuzione» dei protestanti in Italia.

I sacerdoti, che sono capeggiati dal prof. Frederick Fowler, hanno pure invitato il Presidente Truman a richiamare immediatamente il suo rappresentante al Vaticano, Myron Taylor.

Taylor viene criticato per la sua «completa ignoranza sulla esistenza di altri enti religiosi in Italia».

Gli intervenuti al convegno, che tuttavia non intendono parlare a nome dell'intero clero protestante, hanno accusato le autorità italiane di avere tollerato recentemente che un gruppo di evangelisti del Texas venisse fatto segno al lancio di pietre.

Essi hanno posto in rilievo che il Ministro degli Interni italiano, Scelba, aveva accusato i protestanti di mantenere segreti contatti coi comunisti ed hanno dichiarato: «E' deplorevole che il Governo italiano formuli contro di noi tali accuse. Ne va della libertà del culto in Italia e non della lotta intrapresa dal Vaticano contro il comunismo. I protestanti sono fieri nemici del comunismo, perchè sono contrari ad ogni regime totalitario, sia esso ecclesiastico o civile».

I sacerdoti protestanti hanno alla fine minacciato di sottoporre l'intera questione al Parlamento americano ed alle Nazioni Unite, nel caso in cui il Governo italiano trascuri di punire coloro che si sono resi responsabili dell'aggressione che avrebbero patito i loro correligionari.

Quali le abitazioni considerate di lusso

Roma 18 gennaio, matt.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro dei LL. PP. col quale ai sensi e per gli effetti, della legge 2 luglio 1949 sono considerate abitazioni di lusso: le case costruite nelle aree di piano regolatore destinate a ville signorili e parchi privati; le case circondate da giardini o parchi o area scoperta della superficie di oltre sei volte l'area coperta e composte di uno o più piani costituenti unico alloggio padronale con superficie utile complessiva superiore a metri quadrati 200, esclusi dal computo terrazze, balconi, cantine, soffitte e scala; le case con tre o più piani le cui unità immobiliari (appartamenti) vi abbiano ciascuno per almeno due terzi del loro numero una superficie utile netta complessiva superiore a mq. 200, esclusi dal computo terrazze, balconi, cantine, soffitte e scale.

Stabilimento occupato dalle maestranze

Firenze 18 gennaio, matt.

L'agitazione da tempo in corso fra i dipendenti dell'Ente lavoro ciechi è sfociata nell'occupazione dello stabilimento e del maglificio. Le maestranze hanno occupato la fabbrica per la mancata sistemazione dell'Ente e per la minacciata azione di sequestro da parte di un forte creditore.

TRAGICA VISITA D'UNA VECCHIA

Cade morta tra le braccia dell'avvocato che le apre l'uscio

Roma 18 gennaio, matt.

Una tragica conclusione ha avuto ieri sera, nell'edificio della Circonvallazione Appia 31, la visita di una vecchia signora a un avvocato coinquilino.

La signora Maria Pasini, di 77 anni, aveva preannunciato una visita all'avv. Paolo Tansini, che ha l'abitazione e lo studio nello stesso palazzo: doveva trattare di una vertenza legale affidata allo stesso avvocato.

All'ora indicata il Tansini udì squillare il campanello all'ingresso e si recò personalmente ad accogliere la cliente. Aprì l'uscio e salutò la signora, invitandola ad entrare. Ma la Pasini gli cadde addosso e a fatica egli potè sostenerla sulle braccia.

La donna fu adagiata su un divano e soccorsa, ma ormai era spirata. Un medico ha dichiarato che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge, la salma della povera signora è stata riportata nel proprio appartamento.

Canonica svaligiata dai ladri

Mortara 18 gennaio, matt.

Dopo avere rotto un vetro della finestra ed essere penetrati nella chiesa di Breme, ignoti hanno svaligiato la canonica. Fra l'altro hanno asportato un libretto di risparmio di lire 220 mila, un assegno di lire 95 mila

«Er Ciriola» trae in salvo l'ennesimo pericolante nel Tevere

Roma 18 gennaio, matt.

Il famoso «fiumarolo» Luigi Benedetti detto «Er Ciriola», ieri sera ha salvato da sicura morte una giovane donna che si era gettata nel Tevere.

Il Benedetti, che si trovava nel suo stabilimento galleggiante, conosciuto a Roma anche per un recente processo dal quale il popolare bagnino è uscito assolto con formula piena, udì disperate grida di soccorso provenire dai muraglioni del Tevere e, uscito all'aperto, vide una donna dibattersi nell'acqua. «Er Ciriola» si gettò nel fiume e, raggiunta la pericolante, la recava a riva.

Si tratta della giovane domestica Illa Crescenei, la quale ieri sera aveva compiuto il suo quarto tentativo di suicidio. Due volte si era gettata nel torrente del suo paese e la notte di Natale del 1949 era stata trattenuta sugli argini del Tevere mentre si accingeva a buttarsi nel fiume.

La folla che ieri sera ha assistito al drammatico salvataggio ha applaudito il valoroso «fiumarolo» per questo ennesimo atto di coraggio. Fino ad ora, sono più di duecento le persone salvate da Luigi Benedetti, il quale è stato decorato di una ventina di medaglie.

La signora Krupp rivuole gli stabilimenti

Washington 18 gennaio, matt.

Si apprende che la signora Bertha Krupp vedova del maggior fabbricante di armi della Germania, morto lunedì a Salisburgo, intende intraprendere un'azione legale allo scopo di ritornare in possesso dei grandiosi impianti industriali confiscati dagli alleati

L'avvocato George Davis, di San Francisco, che afferma di patrocinare la causa della signora Krupp, ha dichiarato di aver telegrafato in tale senso agli alti commissari britannico ed americano della Germania.

La signora Krupp avrebbe diritto a possedere beni stabili del valore approssimativo di mezzo miliardo di dollari

Il dado del Colleoni rinvenuto nell'arca

Serviva al condottiero per decidere le sorti di una battaglia, la divisione del bottino e le punizioni alla soldatesca

Bergamo 18 gennaio, matt.

Nell'arca in cui furono rinvenute le spoglie di Bartolomeo Colleoni è stata fatta una scoperta di minuscole proporzioni, ma molto interessante e probativa agli effetti della maggiore conferma della identificazione dei resti del condottiero: fra la polvere della cassa consunta e il terriccio dell'arca, è stato trovato il piccolo dado con cui Bartolomeo Colleoni decideva le sorti di una battaglia, la scelta dell'uomo per le missioni rischiose, la divisione del bottino, l'aggiudicazione delle pene per le mancanze della soldatesca.

Probabilmente il dado era custodito, al momento della sepoltura, in una delle tasche dell'abito che rivestiva la salma ed è sfuggito alle depredazioni subite dall'arca. Il dado è stato raccolto e riposto in un cofanetto e rimarrà al Priore di Santa Maria Maggiore quale riconoscimento per la scoperta esclusivamente dovuta ai suoi studi e alla sua tenacia.

Si ritiene ormai risolta la questione della definitiva sepoltura dei Colleoni: lo scheletro sarà ricomposto nell'arca superiore del mausoleo dell'Amodeo; anche l'E.C.A. comunale si è definitivamente rassegnata di fronte al parere espresso da numerosi giuristi bergamaschi a rispettare l'estrema volontà espressa dal condottiero nel suo testamento.

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore, al posto in cui è stata ritrovata, rimarrà l'arca vuota. Intanto sorge un'altra sottile questione. Il diritto canonico vigente vieta la sepoltura ad una altezza superiore a quella dell'altare, e l'arca del mausoleo in cui verrà composto lo scheletro di Bartolomeo Colleoni è in posizione assai più alta di quella dell'altare.

Come risolvere il quesito canonico? Si ritiene che si finirà per accettare la tesi che se i resti del Colleoni fossero stati conservati nella stessa arca in cui sino al 1920 si credeva si trovassero, nessuno avrebbe sollevato questioni di diritto canonico.

L'uccisore del piccolo "Tato,, ricorre contro la sentenza

Bologna 18 gennaio, matt.

Alessandro Marani, il quindicenne assassino del piccolo «Tato», ha ricorso contro la sentenza del Tribunale dei minorenni che lo condannava a ventinove anni di reclusione. Il suo difensore, avv. Ugo Lenzi, ha definito la sentenza «massacrante». Egli chiede per il condannato una perizia psichiatrica completa, perchè egli lo considera un individuo anormale. Il ricorso sarà discusso in Corte d'appello di Bologna in febbraio.

L'uomo che parla oggi in difesa dell'imputata: l'avvocato De Marsico.

Uno alla volta, i personaggi di questa storia si ritirano dalla scena. Scompaiono tutti quei «commercianti» che si sono presentati alla Corte d'Assise, a parlare d'un episodio del loro andare e venire fra Prato e Biella e Milano e Catania. Portano con disinvoltura la valigia che custodisce il campionario delle stoffe «ultima novità» e le loro inutili speranze di ricchezza. Se ne vanno le anziane signore, che vedono il mondo dall'osservatorio del loro pianerottolo. Torna alla sua portineria, stordita dalla «disgrazia» della sorella, la timida Anna Fort. Per difendersi dimenticherà di chiamarsi Fort. Può farlo: sui registri dello Stato Civile è scritto che il suo cognome, ormai da molti anni è Bravi, quello del marito, quello dei suoi figli. L'aspetta per il futuro il compito di scrivere a Rina e di leggerne le lettere.

13748003